



URBINO

Via Beato Mainardo, 4
Tel. e Fax 0722/4778
ilnuovoamico@arcidiocesurbino.it

Suggestiva testimonianza del dottor Gerardo Pio Raffaele Bellettieri sul Santo

Urbino

A CURA DI GIUSEPPE MAGNANELLI

I responsabili del gruppo di preghiera S. Pio – Gesù misericordioso, Carlo e Marcella Paci, hanno organizzato nei giorni scorsi, come ormai da tanti anni, un pellegrinaggio nei luoghi di Padre Pio, cui hanno aderito con fede e devozione un'ottantina di persone. Una pratica devozionale che vede di volta in volta nuovi partecipanti, mossi dal desiderio di conoscere ed approfondire la dimensione spirituale e mistica, nonché la ricchezza di cuore ed i carismi del Santo di Pietrelcina. Una tre giorni di distacco dalla quotidianità per connettersi con il sacro. Da taluni è stata anche definita come la "preghiera del corpo", in cui la fatica fisica è diventata parte integrante dell'offerta spirituale. Il ricco programma ha previsto come prima tappa il Santuario della Madonna dei Sette Dolori di Pescara, per la recita del rosario e la celebrazione eucaristica, presieduta da padre Guglielmo Alimonti. Un frate dal carisma particolare e da grande forza attrattiva, tanto che da più di trent'anni, ogni mattina alle prime luci dell'alba, oltre duecento fedeli, partecipano alla Messa di questo discepolo di San Pio che a lui affidò l'apostolato dei gruppi di preghiera.

Testimonianza. Il dott. Gerardo Pio Raffaele Bellettieri, ha intrattenuto nel pomeriggio del primo maggio, il gruppo di pellegrini, ricordando il coinvolgimento di tutta la sua famiglia con Padre Pio, a seguito della conoscenza del Padre, da parte di suo zio, dottor Angelo Raffaele Ruzzi, uomo colto e raffinato, medico pediatra a Tolve, un paese in provincia di Potenza. Lo zio scoprì l'esistenza del Santo, grazie ad una giovane maestra di San Giovanni Rotondo, Gina Canistro destinata ad insegnare a Tolve, la quale quando si ammalò, venne da lui curata gratuitamente. Decise quindi di conoscere Padre Pio e da allora una serie di fatti mirabili ed inspiegabili, oltre a veri e propri miracoli, costellò la sua vita, coinvolgendo nella devozione verso il Padre, tutta la sua famiglia e lo stesso genitore del dottor Gerardo Pio. Durante la toccante testimonianza, il dottor Bellettieri ha sottolineato che lo zio fu di Padre Pio un figlio prediletto ed un vero apostolo, sopportando sofferenze e dolori, pregando e confortando gli altri. Per coloro che lo hanno incontrato resta un fulgido e duraturo esempio di fede, amore e carità cristiana. Al termi-

Pellegrinaggio nei luoghi di San Pio

Ottanta persone nei primi giorni di maggio, hanno visitato con devozione, i luoghi più significativi di Padre Pio, con tappe a Pescara, Monte S. Angelo, S. Giovanni Rotondo e Pietrelcina



ne della suggestiva testimonianza, ha inoltre dichiarato di aver curato una pubblicazione postuma dal titolo "I miei incontri con Padre Pio", dopo aver ricevuto degli appunti donati personalmente dallo zio, poco tempo prima di morire. Tali incontri hanno avuto inizio il Capodanno del 1940 e sono terminati nel luglio del 1968.

Pietrelcina. Un fascino particolare ha riservato la visita alla casa natale del Santo, alla chiesa di Sant'Anna, dove è stato battezzato ed ha ricevuto la prima comunione e la cresima, nonché alla contrada

di Piana Romana, dove la famiglia possedeva dei terreni. E' stata una tre giorni molto intensa, ma altrettanto ricca e gioiosa che ha permesso di riscoprire la personalità e la profondità di fede di San Pio. Un pellegrinaggio ben programmato e coordinato, pertanto un grazie sentito all'impeccabile e sapiente regia di Carlo e Marcella Paci, come è stato sottolineato da tutti, tramite riconoscenti messaggi. Così pure un grazie particolare a don Pietro Pellegrini, per il suo supporto spirituale. Ma soprattutto un grazie a S. Pio che ci ha chiamati ed invitati a continuare il suo apostolato.



Ca Gallo / Casinina

DI ANDREAS FASSA

Un anno di grazia, alla scuola di Maria

"A voi dono il mio cuore madre del buon Gesù madre d'amore. Vi prego o madre mia a benedir dal ciel l'anima mia. Benediteci o Maria che da voi prendiam licenza insegnateci la via o Gran madre di clemenza. Voi che siete in tanta Gloria abbiate di noi sempre memoria". Da maggio 2025 a mercoledì scorso 6 maggio le parole e le note di questo canto tradizionale in onore della Vergine Maria, ogni primo mercoledì del mese, sono risonate nella chiesa parrocchiale di Ca' Gallo ad accompagnare il gesto devozionale del bacio della reliquia della Mamma celeste, al termine dei conventi della Madonna del Giro. E sabato, con la partecipatissima celebrazione eucaristica delle 7.30, la sacra immagine ha raggiunto il confine della parrocchia (e dell'arcidiocesi di Urbino) ed è stata accolta dalla comunità di Casinina della diocesi di Rimini. La processione ha raggiunto la chiesa parrocchiale. Davvero uno strepitoso colpo d'occhio vedere questo corteo di fedeli incrementarsi e fondersi in segno di grande comunione. Quello che si percepiva e si vedeva era la schiera di fedeli, di devoti alla Mamma di Gesù senza distinzione di parrocchie e diocesi. Tutti uniti a far compagnia alla "Madre di Dio e Madre nostra". Giunti, poi, nella

piazza della chiesa il vescovo di Rimini, mons. Nicolò Anselmi, ha presieduto l'eucaristia, concelebata dai sacerdoti della parrocchia di Casinina (gli attuali ed i predecessori) e da alcuni della viciniori diocesi urbinate. Mons. Anselmi, nell'omelia ha speso lungimiranti parole a valorizzare la tradizione della Madonna del Giro come davvero rispondente allo stile di Maria che non perde tempo ma senza indugio si reca dalla cugina Elisabetta. «E questo insegnamento di Maria – ha concluso il presule – deve diventare ogni giorno di più lo stile del cristiano che non aspetta il prossimo, ma si fa egli stesso prossimo uscendo dalle proprie zone di conforto per confortare il fratello». Fin qui la cronaca. Un tempo di grazia, quello della presenza della Madonna del Giro nelle comunità della nostra arcidiocesi di Urbino – Urbana – Sant'Angelo in Vado. Una tradizione che sembra risalire al XV secolo per creare comunione di fede e di relazioni umane tra le comunità isolate del nostro territorio. Un bisogno che, nonostante i moderni mezzi di comunicazione (i social), investe ciascuno di noi ed anche le nostre comunità. Impariamo da Maria, giriamo, facciamoci prossimi gli uni verso gli altri.




metauromutua.it

Più forti, insieme

Il welfare su misura per te